



Pensioni, gli aumenti? Meglio subito definitivi

Gli adeguamenti al costo della vita previsti per il 2015 sono decisamente risibili. Provvisoriamente solo lo 0,3% è stato corrisposto (e non per tutte le pensioni questa percentuale d'aumento è stata applicata interamente, come specificato nell'articolo del 19 dicembre 2014 dedicato agli adeguamenti previsti per il 2015).

Il fatto è che questa percentuale determinata dalle rilevazioni Istat sui prezzi al consumo registrati nel corso del 2014 verrà ulteriormente ridotta dello 0,1%. Dunque l'aumento definitivo delle pensioni per il 2015 è dello 0,2%. La restituzione di quanto percepito in eccedenza avverrà con la prima rata di pensione di gennaio 2016.

Ora, ogni volta che si parla di adeguamenti al costo

della vita la domanda che ci si pone è all'incirca la stessa: quanto rispecchiano davvero la realtà questi adeguamenti? Gli aumenti dei prezzi sono davvero stati nel corso del 2014 così limitati? È chiaro che la condizione attuale dell'economia prossima alla stagnazione limita fortemente i rincari e dunque mantiene bassa (come mai negli ultimi vent'anni) l'inflazione.

Ma è altrettanto vero che la composizione del paniere Istat (l'insieme di beni e servizi presi a riferimento per calcolare l'inflazione) non è tagliato a misura di pensionato. I carburanti nel 2014 sono aumentati, così le medicine, così le assicurazioni, così come tante altre voci che sono la spesa corrente del pensionato medio.

Sull'adeguamento c'è un

altro punto su cui bisogna fare una seria valutazione e riguarda l'applicazione della percentuale di aumento che viene valutata prima provvisoria, poi definitiva. Il provvisorio 0,3%, comunicato a inizio dicembre, teneva conto delle rilevazioni Istat fatte da gennaio 2014 a ottobre 2014. In data 23 gennaio, con la circolare numero 11, l'Inps ha invece comunicato la percentuale definitiva la quale tiene conto anche delle rilevazioni di novembre e dicembre 2014. E così si è scoperto che la percentuale definitiva per il 2015 è solo dello 0,2%. Di conseguenza ci sarà un conguaglio negativo. Guardando a chi "subisce" queste scelte, e dunque ai pensionati, possiamo rilevare come ci sia anche un elemento di natura psico-

logica da evidenziare. Non è mai piacevole dover restituire dopo aver ricevuto. L'Inps giustifica la propria modalità operativa dicendo che così può procedere alla corretta erogazione degli assegni il 1° gennaio. In realtà, come abbiamo appena detto non sono così corretti. Veranno poi corretti con i conguagli a partire dal 1° gennaio 2016. Ed allora, ci permettiamo un suggerimento: perché non attendere la percentuale definitiva e fare scattare gli adeguamenti a fare data ad esempio dal 1° marzo corrispondendo l'importo esatto per il resto dell'anno e recuperando in questa mensilità gli adeguamenti di gennaio e febbraio? È solo un'idea ma crediamo che davvero potrebbe funzionare.

Angelo Vivenza